

Relazione illustrativa di accompagnamento al Codice di Comportamento dell'Università degli Studi di Brescia

L'introduzione del Codice di comportamento dell'ateneo risponde alla previsione normativa della L. 6 novembre 2012, n. 190, *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*, che modifica l'art. 54 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165. Il legislatore ha pertanto inteso individuare, nel Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, uno degli strumenti attuativi delle disposizioni di prevenzione della corruzione, al pari del Piano triennale di prevenzione della corruzione, delle disposizioni in materia di trasparenza dettate ai sensi del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, per citare alcuni esempi.

L'introduzione del Codice di comportamento, il cui scopo è quello di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico, avviene attraverso l'emanazione di un Codice di comportamento nazionale, tramite Decreto del Presidente della Repubblica (DPR n. 62/2013) previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e previa intesa in sede di Conferenza unificata. Ciascuna pubblica amministrazione è chiamata a definire, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione, un proprio codice di comportamento che integra e specifica il codice di comportamento nazionale. A tali fini, l'Autorità Nazionale AntiCorruzione e per valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (A.N.AC. ex CIVIT) definisce criteri, linee guida e modelli uniformi per singoli settori o tipologie di amministrazione.

Attraverso la delibera n. 75 del 24 ottobre 2013 l'A.N.AC. ha fornito le linee guida in materia di codici di comportamento che sono state attentamente osservate nella predisposizione della bozza di codice dell'ateneo. Le stesse linee guida evidenziano in particolare che la violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare.

Nella redazione del Codice di comportamento è stata inoltre tenuta in considerazione la presenza nel sistema regolamentare interno all'ateneo del Codice etico introdotto ai sensi della L.30 dicembre 2010 n. 240, cui si è fatto riferimento diretto.

Tempistica

La tempistica per l'introduzione del Codice dell'ateneo è prevista dalla richiamata delibera n. 75 che fissa il termine al 31 dicembre 2013 o comunque in tempo per consentire il collegamento con il Piano triennale di prevenzione della corruzione. Pertanto a tale riguardo si è provveduto ad una predisposizione congiunta dei documenti citati con allineamento dei tempi di approvazione da parte dei competenti organi interni.

Competenze e Contenuti

La predisposizione della proposta di Codice di comportamento è avvenuta da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione di ateneo che si è avvalso della collaborazione del responsabile dell'UPD Procedimenti disciplinari, del responsabile dell'Area legale e del responsabile del Servizio Risorse umane. Il delegato del Rettore agli Affari giuridici ha inoltre verificato la compatibilità della proposta rispetto alla normativa vigente e agli indirizzi politici-accademici.

Lo schema adottato rispecchia, con opportuni adattamenti, la bozza che il CODAU-Convegno permanente dei direttori amministrativi e dei dirigenti delle Università ha messo a disposizione dopo aver effettuato uno specifico studio con riferimento alle realtà universitarie in comparazione con le disposizioni del Codice nazionale.

In merito ai contenuti:

- Art. 1 Disposizioni di carattere generale: prevede gli opportuni richiami normativi che ne giustificano l'adozione.
- Art. 2 Ambito di applicazione: previsione di applicazione delle disposizioni a tutto il personale dipendente. Per il personale docente (professori e ricercatori) le norme contenute nel Codice costituiscono principi di comportamento, per quanto compatibili con le disposizioni dei rispettivi ordinamenti, analogamente a quanto previsto dal Codice etico di ateneo. Le previsioni del Codice si applicano anche a tutti i soggetti che a vario titolo intrattengono rapporti con l'ateneo e ne viene tracciato un elenco esemplificativo. Viene inoltre introdotta, nei nuovi contratti o atti di nomina, una clausola di risoluzione del rapporto o di cessazione dalla carica, in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice di comportamento, anche se gli effetti sono i medesimi anche nei confronti dei contratti o atti precedenti ancora in essere, stante la vigenza del Codice nazionale.
- Art. 3 Principi generali: l'articolo mutua i principi generali del Codice nazionale e li declina nell'ambito della realtà universitaria prevedendo la partecipazione del lavoratore al perseguimento delle finalità istituzionali e degli obiettivi strategici dell'Ateneo secondo il grado di responsabilità previsto dal proprio ordinamento e dalle funzioni attribuitegli.
- Art. 4 Regali, compensi e altre utilità: viene stabilito il divieto di accettazione di regali in denaro o altre utilità similari e viene stabilito un tetto massimo annuo pari a 150,00 euro per regali di modico valore. I casi al di fuori di tali specifiche previsioni sono comunicati in forma scritta al Responsabile della prevenzione della corruzione e i regali che non è possibile restituire sono consegnati all'Ateneo che li destinerà ove possibile ad enti di beneficenza. Viene disciplinato inoltre il divieto di ricevere incarichi di collaborazione da parte di soggetti privati che abbiano avuto nel biennio precedente all'assegnazione all'ufficio, un interesse significativo in decisioni o attività dell'ufficio di appartenenza.
- Art. 5 Partecipazione ad associazioni e organizzazioni: disciplina i casi e le modalità di comunicazione all'ateneo dell'adesione o appartenenza ad associazioni e organizzazioni, a prescindere dal loro carattere riservato o meno e ad eccezione dall'appartenenza a partiti politici o associazioni sindacali, i cui ambiti di interesse possano interferire con lo svolgimento dell'attività dell'ufficio.
- Art. 6 Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti d'interesse: disciplina le modalità di comunicazione dei rapporti di collaborazione, diretti o indiretti, con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che il lavoratore abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni. Sancisce inoltre il principio di astensione dal prendere decisioni o svolgere in situazioni di conflitto, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado.
- Art. 7 Conflitto di interessi e obbligo di astensione: l'articolo determina la corretta procedura da attuare da parte del lavoratore che si trovi, direttamente o indirettamente in situazione di conflitto d'interesse anche potenziale e determina le competenze per le decisioni in merito.
- Art. 8 Prevenzione della corruzione: contiene l'obbligo di rispetto della normativa nazionale anticorruzione e di quella prevista dai piani interni all'ateneo. Indica la procedura da seguire per effettuare segnalazioni di illeciti di cui il lavoratore sia a conoscenza.
- Art. 9 Trasparenza e tracciabilità: l'articolo descrive, in linea con la normativa del Codice nazionale, il corretto modo di agire del lavoratore nell'espletamento delle proprie funzioni, in relazione ai temi della

trasparenza e della tracciabilità dei processi decisionali, con particolare riferimento alla gestione delle informazioni in proprio possesso volte alla tutela dell'immagine dell'ateneo.

- Art. 10 Comportamenti nei rapporti privati: detta le regole di comportamento dei lavoratori nelle attività private, in relazione all'utilizzo del nome, logo o immagine dell'ateneo per la posizione in esso ricoperta.

- Art. 11 Comportamento in servizio: l'articolo delinea una serie di prescrizioni, in forma di principi generali, che attengono il corretto comportamento da tenere in servizio nello svolgimento dei compiti e doveri d'ufficio, la gestione dei permessi per l'astensione dal lavoro, la regolare e corretta rilevazione delle presenze in servizio, la gestione degli spazi e dei beni affidati per ragioni di lavoro, la custodia dei beni di terzi che hanno rapporti con l'ateneo, la gestione delle credenziali e password.

- Art. 12 Rapporti con il pubblico: si tratta in questo articolo delle regole di comportamento nei confronti degli utenti rispetto ai quali l'azione del lavoratore deve essere orientata a criteri di collaborazione, cortesia, chiarezza e rapidità. Viene inoltre posto il divieto di diffondere pubblicamente commenti o valutazioni, nei limiti delle norme a tutela del diritto sindacale, che possano ledere l'immagine dell'ateneo. E' fatto richiamo al rispetto delle tempistiche previste nelle carte dei servizi al fine del rispetto degli standard di qualità previsti e all'osservanza del segreto d'ufficio e della normativa sulla privacy.

- Art. 13 Disposizioni particolari per i dirigenti: l'articolo è dedicato esclusivamente al comportamento e alle modalità di svolgimento dei propri compiti da parte dei dirigenti, anche a tempo determinato, in osservanza alle indicazioni relative alle funzioni di vigilanza, controllo e applicazione delle disposizioni anticorruzione che la legge loro assegna. I doveri dei dirigenti riguardano l'impulso all'attività degli uffici per il raggiungimento degli obiettivi organizzativi, la condotta in servizio, l'atteggiamento collaborativo e inclusivo verso i collaboratori, la denuncia degli illeciti. Forniscono inoltre all'ateneo informazioni sui propri interessi economici e su quelli dei propri familiari, che possano porli in contrasto con lo stesso nonché sulla propria situazione patrimoniale e reddituale.

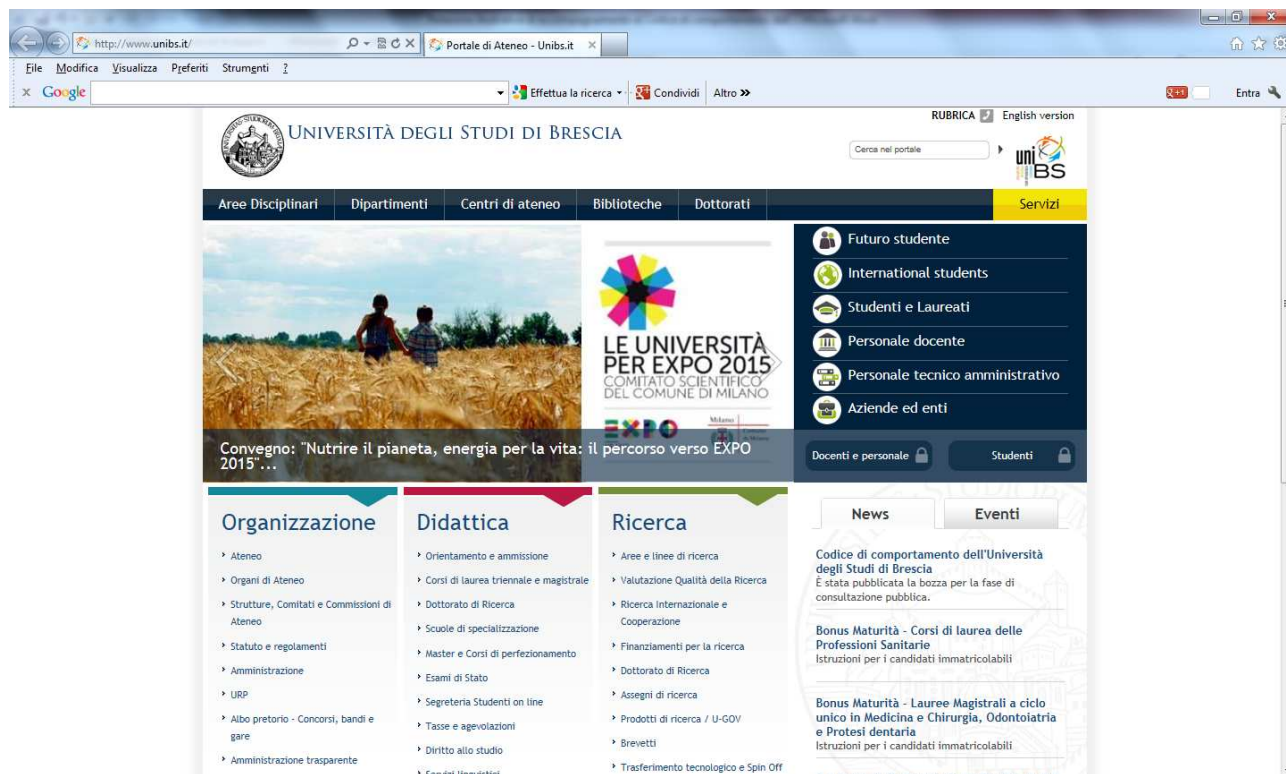
- Art. 14 Contratti ed altri atti negoziali: viene disciplinato in particolare il divieto di conclusione contratti o astensione dall'assunzione di decisioni da parte del lavoratore in tutti i casi in cui stipulato, nel biennio precedente, contratti privati con le medesime imprese per appalti, forniture, servizi, finanziamenti ed assicurazioni.

- Art. 15 Vigilanza, monitoraggio e attività formative: la vigilanza delle disposizioni relative al codice di comportamento e alle norme di prevenzione della corruzione spetta ai dirigenti. L'UPD cura l'aggiornamento del codice di comportamento e il responsabile della prevenzione della corruzione ne cura lo stato di attuazione, il grado di diffusione e la necessaria attività formativa interna. Previsione di sanzione per il personale docente e ricercatore in caso di inosservanza delle disposizioni del codice secondo quanto previsto all'art. 17.

- Art. 16 Responsabilità conseguente alla violazione dei doveri del codice: previsione di inadempimento per violazione dei doveri d'ufficio in caso di trasgressione delle disposizioni del Codice di comportamento dell'Ateneo, del Codice nazionale e del Piano di prevenzione della corruzione e possibilità di sanzione penale, civile, amministrativa o contabile del lavoratore.

- Art. 17 Disposizioni finali e abrogazioni: l'articolo stabilisce l'addebito della sola responsabilità disciplinare qualora il lavoratore compia una trasgressione sia disciplinare che del codice etico. Previsione di sottoscrizione del codice di comportamento a ciascun nuovo assunto o incaricato, pubblicazione nel sito web di ateneo e invio per posta elettronica del codice a tutti i lavoratori. Previsione di revisione annuale del codice ed entrata in vigore al momento della pubblicazione sul sito web dell'ateneo.

In data 9 gennaio 2014 è avvenuta la pubblicazione sul portale di ateneo come mostrato dalle immagini di seguito riportate e ne è stata data comunicazione specifica, con nota Prot. n. 372, al Nucleo di Valutazione dell'Ateneo, in quanto Organo Interno di Valutazione, nonché alle Organizzazioni Sindacali e ai rappresentanti degli Studenti in Consiglio di Amministrazione e in Senato Accademico, con allegato un apposito modulo per la raccolta delle osservazioni.





La fase di consultazione pubblica si è chiusa il 20 gennaio.

Osservazioni, commenti e proposte ricevute durante la fase di consultazione pubblica: si riporta in allegato alla presente relazione una tabella riepilogativa dei commenti e osservazioni ricevuti e la versione finale del Codice stesso contenente le modifiche alla bozza originaria.

L'OIV in data 28 gennaio 2014 ha espresso parere favorevole sulla bozza di Codice di comportamento, con alcune osservazioni di tipo formale che sono state recepite nella versione finale.